



**8**  
**marzo**  
**2013:**  
**"Festa della Donna" ?**

Quest'anno più che mai ci piacerebbe dedicare la giornata (parlare di festa, francamente, stride un po'...) "agli esseri umani di genere femminile". Vorremmo inoltre estendere la dedica a tutti gli esseri umani più deboli e penalizzati, discriminati, sacrificati, a quelli maggiormente caricati del peso delle ingiustizie economiche, ambientali e sociali che - in contesti come quello attuale - pagano il prezzo più alto, sia della crisi che dei presunti rimedi per uscirne.

Non è per nulla un caso che in una situazione come quella che viviamo si riacutizzino le piaghe storiche dell'individualismo, del razzismo, della discriminazione (per razza, classe, età, sesso).

Quando si perdono diritti e il welfare viene compresso, le ricadute interessano prima e soprattutto i soggetti più deboli e ne peggiorano sensibilmente la vita, compromettendone - insieme alle condizioni materiali - l'indipendenza e le possibilità di scelta.

Non possiamo quindi attribuire al caso che fenomeni quali il femminicidio - e, prima ancora di arrivare a tanto, di assoggettamento sociale e culturale, di violenza psicologica e fisica, di annichimento della dignità, perpetrati ai danni di donne di tutte le età ed etnie ma principalmente in condizioni economiche modeste - diventino all'ordine del giorno e aumentino sia per frequenza che per atrocità.

Perciò, simbolicamente, abbiamo pensato di trascrivere uno stralcio di un noto monologo di Lella Costa, tratto dal suo spettacolo teatrale "Ragazze" [*facilmente reperibile in rete con chiave di ricerca Lella Costa+monologo+femminicidio. Vi consigliamo di cercarlo: vale la pena di ascoltarlo recitato dall'autrice*].

Perché la condizione, la considerazione, la sorte di tante (troppe, sempre più) donne possano farci aprire gli occhi su tutte le inaccettabili ingiustizie, oggi più che mai devastanti e dilaganti che, in assenza di vera, profonda e diffusa solidarietà, rischiano di trasformarsi in "regola". Perché il sistema finisce per spostare il suo equilibrio in spazi di violenza.

Auguriamo a tutte e a tutti che questo 8 marzo sia un'occasione per riflettere, sviluppare solidarietà e per decidere di impegnarci a costruire un'alternativa nella quale a diventare "regola" siano finalmente il rispetto, i diritti, la dignità, le pari opportunità ... In una parola: la giustizia.

## **8 marzo 2013**

*FISAC CGIL - Segreteria Provinciale di Parma e Segreteria Provinciale di Modena*

**(da "Ragazze" - di Lella Costa)**

(...) Ma cosa è il canto? Un canto è contemporaneamente mappa e antenna. Contiene armonia, intensità, carattere, identità... Un canto ti aiuta a ritrovare la strada... Tutto ciò che è stato creato, sonnecchia sotto la superficie terrestre, in attesa di essere cantato. E il monologo è iniziato... E dunque, io "canto" le donne...

*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese io canto.*

*Le Audaci Imprese io canto.* Perché davvero è audace impresa ostinarsi a spiegare che non esiste una sola questione femminile che non riguardi l'intera umanità, l'intera terra. Che la questione femminile è LA QUESTIONE, che sul possesso ed il controllo delle donne si gioca il futuro di tutti! L'infinita guerra di questi uomini vuoti, sempre a cercare altrove la ragione di un verbo, il senso, la misura.

> segue <

Audace impresa è ostinarsi a vivere con interezza e pretendere di più. E' aggiungere "più uno" alla contabilità dell'infinito.

Audace impresa è invecchiare, conoscendo da prima i luoghi atroci che ti toccheranno, popolati da donne come te, malate, o solo vecchie, col tormento di una memoria monca e l'insulto di sentirsi dire: "Guardi nonna che bei cioccolatini, guardi che bravi, son venuti a trovarla". E mai nessuno che ti chieda con pudore: "Ci pensi mai? Ti stai preparando? Hai mai paura?".

Audace impresa è ostinarsi a vivere in un mondo ostile ed insensato per le donne e i cavalier, l'arme, gli amori, *le Cortesie...ma che bella parola: cortesie*. Evoca un mondo antico, regole indiscusse, attenzione e rispetto, soprattutto rispetto. E invece basta! Finito! E' cambiata l'aria! Non son più tempi per queste stronzate! Ma quali cortesie? Ma fatemi capire, per quale motivo dovremmo: aprirvi la porta, cedervi il posto, pagarvi il conto? Anzi, andrete in pensione alla stessa età nostra!

"L'avete voluta la parità?" ..."Veramente no. Veramente noi volevamo qualcosina in più. Noi volevamo sancire la nostra superiorità. Solo che l'abbiamo chiamata differenza, per quieto vivere. Volevamo provare a stabilire noi le regole, volevamo tornare ad essere...Erinni, Streghe, Parche, Fate, Divinità. Noi volevamo il potere, volevamo cortesemente rivoluzionare la vita, ma di tutti."

E tutti lavorare meno e meglio, non soltanto le donne, i cavalier, l'arme, gli amori...Ma sì, e *cantiamoli gli Amori delle donne* che sono infiniti e inauditi e incomprensibili e infelici. Soprattutto infelici. Masochisti, psicosomatici, autolesionisti. Omo, etero, bi. Poli orientati: materni, coniugali, collettivi, orfici e dionisiaci, romantici e lascivi a cantare la vita delle donne, a scandire la storia delle donne.

I cavalier, l'arme...*L'Arme*. Che lo si sappia una volta per tutte: *la prima causa di morte delle donne*, tutte le donne, in tutto il mondo, macabro esempio di globalizzazione è *la violenza, soprattutto domestica*.

Sono i coltelli alla gola, i pugni, i calci, le forbici di casa, le mutilazioni genitali, gli stupri, il commercio dei corpi, le note uccise, sono le pietre, l'acido, le semiautomatiche con regolare porto d'armi.

Sono...i vicini che non sentono, le denunce inutili, le fughe disperate e quel giorno in tribunale, quando potresti farlo condannare, davvero, lui il nemico, lui il mostro, lui l'orco, lui...il terrore dei tuoi figli...Ma no, no, è lo stesso ragazzo delle feste sulla spiaggia, delle foto del matrimonio, del mutuo per la casa; lo stesso che oggi piange e giura che non lo farà mai più.

Le armi che ogni giorno massacrano le donne e...i cavalieri, quelli che ci mancano. *I Cavalieri*, gli uomini, i protagonisti, che c'hanno stordito per millenni con ogni possibile rumore di battaglia e hanno riscritto la storia come piace a loro e hanno dimenticato cosa voleva dire far vivere la terra e ci hanno dato tutto quello che ci potevano dare. E adesso è proprio chiaro che non basta..."Se vuoi giocare, io devo sapere, sei dama o cavaliere?"

*Dama e cavaliere*. Come le vergini giurate d'Albania, come le antiche creature delle origini, le leggendarie viaggiatrici, che nel tempo del sogno sapevano condurre le canoe. Perché loro soltanto avevano imparato a cantare ogni mare e fiume, e corso d'acqua e a ogni colpo di remo corrispondeva un canto. E a ogni canto un luogo e solo chi conosceva il canto riusciva a non smarrirsi nelle lande scoperte del fuori. E questo aveva a che fare con la musica.

*Questo è ciò che serve, è questo*. Finalmente, basta!

Le donne...io canto... Le donne.